

Cercare, trovare e decidersi per il Tesoro

Il tesoro nascosto e la perla preziosa sono beni materiali di inestimabile valore, che evocano l'accumulo delle ricchezze. Eppure il Salmo 118 constata: «La mia parte è il Signore». È questa la condizione della tribù di Levi, che al momento della divisione della Terra Promessa non ne ricevette alcuna porzione, poiché il Signore è l'eredità di ogni levita e da esso egli trae il suo sostentamento. Il regno di Dio, di cui il tesoro e la perla sono immagine, non è semplicemente questione di cose materiali, ma, in senso più ampio, è pienezza di vita. Gesù racconta di quell'uomo, che scoperto un «tesoro nascosto» in un campo, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Se non avesse fatto così egli avrebbe dovuto dividere il tesoro con il proprietario, poiché così prevedeva la legge vigente, ma in questo modo egli abilmente se ne assicura l'intero possesso. Il sacrificio iniziale è notevole eppure egli ne è ampiamente ripagato. Gesù è in ultima analisi questo tesoro, ove «sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza» (Col 2, 3). Ogni uomo, spesso anche inconsciamente, desidera in cuor suo di possedere tale straordinario bene: «Ci hai fatti per te Signore, ed è inquieto il nostro cuore fino a quando non riposa in te» afferma Sant'Agostino nelle *Confessioni*. Questo tesoro ci pone davanti alla scelta di vendere tutto per seguirlo. L'adesione a Lui non consente mezze misure, raffinati accomodamenti e studiate condizioni, bensì richiede coraggio e radicalità. Decidersi per questo tesoro significa relazionarsi personalmente con Gesù, cuore a cuore dialogando (*cor ad cor loquitur*): «per conoscerlo, amarlo e servirlo in questa vita, e goderlo poi nell'altra in paradiso» come insegna il Catechismo di San Pio X. San Paolo ci ricorda che «tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio», quindi per chi rimane nella relazione con Gesù ogni evento, financo la sconfitta più dura, è finalizzata al bene. Dio, canta Lucia, nel famoso Addio ai monti dei *Promessi sposi*, «non turba mai la gioia de' suoi figli, se non per prepararne loro una più certa e più grande». Il bene a cui tutto concorre, quella gioia più certa e più grande, è il compimento del disegno del Padre ossia la conformazione di ogni uomo a Gesù, il primogenito fra molti fratelli. Stare con Gesù significa allora diventare giorno dopo giorno più simili a lui. I santi, infatti, si sono lasciati trasformare da questa amicizia fino a pensare, parlare ed agire proprio alla sua maniera.

Don Flaminio Fonte